



**HAL**  
open science

## Democrazia elettronica. La partecipazione politica ai tempi dei social media

Wanda d'Avanzo

► **To cite this version:**

Wanda d'Avanzo. Democrazia elettronica. La partecipazione politica ai tempi dei social media. Open Journal of Humanities, 2020, 3, pp.183-207. 10.17605/OSF.IO/WY95R . hal-02890699

**HAL Id: hal-02890699**

**<https://hal.science/hal-02890699v1>**

Submitted on 6 Jul 2020

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Volume 3 (2019)  
ISSN 2612-6966



**OJH**

Open Journal of Humanities

**Publisher**

Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice Scientifica  
via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN), Italy  
P. IVA IT02346110204  
tel. (+39) 0376 1810639  
www.universitas-studiorum.it

**International Scientific Committee**

Carla Carotenuto, Università degli Studi di Macerata (Director)  
Gabriella Cambosu, Università degli Studi di Cagliari  
Clementica Casula, Università degli Studi di Cagliari  
Matteo De Beni, Università degli Studi di Verona  
Federica De Iulii, Università degli Studi di Parma  
Francesca Dell'Oro, Université de Lausanne (Switzerland)  
Sonia Gambino, Università degli Studi di Messina  
Carmela Giordano, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"  
Alberto Jori, Università degli Studi di Ferrara  
Valetina Laviola, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"  
Giovanni Lupinu, Università degli Studi di Sassari  
Chiara Melloni, Università degli Studi di Verona  
Michela Meschini, Università degli Studi di Macerata  
Mario Negri, Università IULM  
Erika Notti, Università IULM  
Isotta Piazza, Università degli Studi di Parma  
Paola Pontani, Università Cattolica del Sacro Cuore  
Daniela Privitera, Middlebury College at Mills, San Francisco (USA)  
Riccardo Roni, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
Marco Sabbatini, Università degli Studi di Pisa  
Sonia Saporiti, Università degli Studi del Molise  
Domenico Scalzo, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
Edoardo Scarpanti, Accademia Nazionale Virgiliana  
Marco Stoffella, Università degli Studi di Verona

*Editorial and Publishing Committee*

Ilari Anderlini  
Giannella Biddau  
Luigi Diego Di Donna  
Edoardo Scarpanti

Open Journal of Humanities (OJH) is a peer-reviewed electronic Scientific Journal, which is devoted to the field of Humanities. OJH will be published three times a year, and will be distributed online with a full Gold Open Access policy, without any embargo period, through a Creative Commons License (CC-by 4.0), according to scientific best practices.

Peer-reviewing process for OJH is normally operated on a "double blind" basis, for each proposed article, and is conducted by external referees and by members of OJH's Scientific Committee. Both the reviewer and author identities are concealed from the reviewers, and vice versa, throughout the review process. Received articles will be made anonymous by our Editors, before Peer-reviewing process.

Accepted topics of OJH include the whole field of Humanities, and namely: Anthropology, Archaeology, Arts (Visual Arts, Architecture), Classics, Philology, Philosophy, Law and Politics, Linguistics, Literature, Sociology, Economics. Correspondent scientific classification in Italy covers the following fields (cf. D.M. 855/2015): Area 10 "Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche"; Area 11 "Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche"; Area 12 "Scienze giuridiche"; Area 13 "Scienze economiche e statistiche"; Area 14 "Scienze politiche e sociali".

## **Democrazia elettronica.** **La partecipazione politica ai tempi dei *social media***

WANDA D'AVANZO

Università degli studi di Roma "Unitelma Sapienza"

### **Abstract**

Electronic democracy represents a new communication space consisting of a set of tools and technological models aimed at increasing citizens participation in the decision making moments of public action. It supports participation in more properly political democratic processes and the determination of public choices.

**Keywords:** governance, electronic democracy (e-democracy), political participation, political movement, world wide web, ICT, deliberative democracy, digital divide.

### **1. Introduzione**

Quando si parla di democrazia elettronica si fa riferimento ad un nuovo spazio di comunicazione, aperto dalle reti telematiche e costituito da un insieme di strumenti e modelli tecnologici volti ad accrescere la partecipazione dei cittadini ai momenti decisionali dell'azione pubblica, nell'ambito di percorsi di rivitalizzazione della sfera del confronto tra istituzioni pubbliche, rappresentanti politici e cittadini elettori.

L'*e-democracy* riguarda, quindi, l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a sostegno della partecipazione dei cittadini ai processi democratici più pro-

priamente politici e, dunque, alla determinazione delle scelte pubbliche.<sup>1</sup>

Il neologismo *e-democracy* nasce nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso nei paesi di lingua anglosassone. Essa non rappresenta una nuova forma di governo, ma uno strumento per rivitalizzare la relazione fra le istituzioni e la collettività. Grazie al potenziale delle nuove tecnologie e della rete, i cittadini possono essere inclusi nella vita politica e partecipare ad essa con continuità.

Lo sviluppo del concetto di democrazia elettronica è strettamente connesso, da un lato, al tema della *governance*, e, dall'altro, alla profonda crisi delle strutture istituzionali delle democrazie rappresentative contemporanee, che ha generato situazioni diffuse di discredito della politica, insoddisfazione della cittadinanza verso i governi e scarsa partecipazione elettorale.

I profondi cambiamenti innescati dai fenomeni peculiari dell'epoca attuale, hanno imposto, infatti, un ripensamento delle tradizionali modalità sia di elaborazione e attuazione delle politiche che di definizione dei ruoli e delle responsabilità nei processi decisionali.

In un contesto caratterizzato da interdipendenze settoriali e territoriali sempre più forti, dalla scarsità delle risorse pub-

---

1. Si veda, sul punto, Presidenza del consiglio dei ministri 2003: 140-145. Fra i primi documenti pubblici che si sono occupati del tema della democrazia elettronica, in Italia, si fa riferimento, anche, a Dipartimento della Funzione Pubblica 2004. *L'e-democracy* ha rappresentato, fin dai primi studi in materia, una formula innovativa di confronto con le problematiche delle democrazie rappresentative e parlamentari dell'epoca moderna, che si iscrive in un processo di riordino dell'intero assetto delle istituzioni nazionali; in tal senso, D'Avanzo 2009: 12.

bliche, dalla accelerazione del progresso tecnologico, si è determinata una crescente espansione dell'area di cooperazione fra attori pubblici e privati nella definizione delle politiche e nell'erogazione dei servizi. E questa nuova area di relazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati organizzati, insieme all'urgenza di un maggior coordinamento dell'azione degli attori istituzionali ai diversi livelli territoriali, costituisce un'importante novità nei processi di governo democratico.<sup>2</sup>

A queste trasformazioni si riferisce il concetto di *governance* che, mutuato dal mondo dell'analisi economica, è stato adattato all'ambito della scienza politica ed è stato oggetto di un ampio dibattito dottrinario.<sup>3</sup>

La ricerca e l'applicazione delle logiche di *governance*, nel settore pubblico, rappresenta, in tal senso, la più recente variazione della dottrina di governo, che richiede una maggiore attenzione al coinvolgimento dell'opinione pubblica, mediante il rafforzamento della partecipazione

---

2. Nell'odierno scenario socioeconomico, non è più possibile garantire l'efficacia delle politiche "senza un maggiori coinvolgimento di tutti nella loro elaborazione, applicazione e attuazione. [...] Ciò significa che il modello lineare, secondo il quale le politiche sono adottate ed imposte dall'alto, deve essere sostituito con un circolo virtuoso, basato sul feedback, sulle reti e su una partecipazione a tutti i livelli, dalla definizione delle politiche fino alla loro attuazione"; Commissione della Comunità europea 2001: 11.

3. La *governance* è analizzata, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista politico, fra gli altri, da Fadda 2003: 53 ss. All'origine del concetto di *governance* è la nuova relazione tra stato e società che può essere ricondotta, sul piano interno, alla crisi fiscale dello stato e ai vari processi di privatizzazione, e, a livello internazionale, alle sfide competitive che gli stati devono affrontare; Martinelli 2008: 130.

alla vita delle istituzioni, della comunicazione e del dialogo sociale.<sup>4</sup>

E, per far fronte a queste esigenze, è diventato sempre più urgente predisporre condizioni e strumenti che favoriscano la maggiore apertura al contributo propositivo dei cittadini, singoli ed associati.

Dare piena attuazione alla metodologia di *governance* sembra essere un rimedio incisivo per risolvere il *deficit* democratico, di cui sono affette le società contemporanee.

Il rafforzamento della comunicazione da parte delle istituzioni e la partecipazione della collettività ai processi decisionali dell'informazione e della comunicazione si presentano come potenti strumenti di cambiamento e come fattori centrali per rendere operanti i diritti di cittadinanza.<sup>5</sup>

## **2. Le nuove strutture della partecipazione**

In questo contesto si inserisce l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione che, nell'ultimo decennio, ha visto un incremento esponenziale a livello globale. Le tecnologie diffuse, tra cui Internet, e di conseguenza l'avvento dei cosiddetti *network* sociali, hanno determinato una notevole evoluzione nelle teorie e pratiche dell'informazione e della comunicazione.

Secondo Pitteri,

in questo quadro, la prospettiva di una democrazia rinnovata o trasformata in profondità dalle tecnologie si è sempre più concretizzata nella direzione dell'allargamento della partecipazione, da un lato appoggiandosi alle opportunità funzionali che le tecnologie stesse determinano, dall'altro ancorandosi alla logica a rete del web, ca-

---

4. Così Blanke 2004: 113.

5. Sepe 2002: 38.

pace di generare un nuovo spazio pubblico, di mettere in relazione, attraverso legami orizzontali, i cittadini tra loro e di «connettere», attraverso legami verticali, la società civile con il mondo politico.<sup>6</sup>

Nelle ICT, infatti, l'informazione trova il suo luogo ideale di trasmissione, e, in tempo reale, diventa accessibile in uno spazio virtuale in cui il pubblico può, non solo seguire le proposte politiche di ogni processo decisionale, in ciascuna delle sue fasi, ma anche intervenire e comunicare attivamente con le rappresentanze istituzionali. I nuovi media ampliano, così, l'orizzonte creando un possibile passaggio dalla passività del destinatario della comunicazione, ad una condizione di autonomia, superando l'antica distinzione tra produttori e consumatori di informazioni.<sup>7</sup>

La comunicazione, oggi, ha delle caratteristiche che rendono la rete il miglior strumento per far maturare nuove forme di partecipazione politica dal basso. La rete, che è già oltre i mass media tradizionali, è uno strumento più economico, più veloce, caratterizzato dall'assenza di confini, è multimediale e dotato di elevata interattività. In essa la comunicazione avviene senza intermediari e permette la condivisione di esperienze, obiettivi e competenze sulla base delle quali è possibile strutturare un'azione comune di intervento.<sup>8</sup>

La comunicazione orizzontale, che si sviluppa nella rete, pone i cittadini in posizione tendenzialmente paritaria, in cui ciascuno può diventare protagonista della comunicazione. La rete si connota, dunque, di una doppia natura: da un lato, canale di comunicazione per far interagire individui e gruppi; dall'altro ambiente sociale in cui vivono e si svi-

---

6. Pitteri 2007: 5.

7. Rodotà 2004: 34.

8. Bentivegna 2002: 4-8; ed anche Masullo 2007: 109.



luppano i rapporti economici, politici e culturali e in cui si configurano i luoghi decisionali.

Le tecnologie del web, quale nuova struttura comunicativa, hanno già consentito la sperimentazione di forme organizzative atipiche, che mostrano una forte tensione verso la creazione o il rafforzamento di una cittadinanza 'attiva'.<sup>9</sup> E infatti, l'uso delle ICT a sostegno della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni è un campo delle nuove tecnologie sul quale è notevolmente cresciuto l'interesse tanto dei governi nazionali e degli organismi internazionali, quanto delle comunità locali.

### **3. La democrazia elettronica**

Lo sviluppo di nuove forme di partecipazione ha, così, portato all'attenzione quella che si definisce *e-democracy* (democrazia elettronica), ossia l'insieme di *policy*, strumenti e modelli tecnologici volti ad accrescere la partecipazione dei cittadini ai momenti decisionali dell'azione pubblica.<sup>10</sup>

La maggiore partecipazione dei cittadini ai processi democratici, unendo elementi di democrazia diretta ad elementi della tradizionale democrazia rappresentativa, sta trasformando il processo politico e i processi comunicativi ad esso connessi. La dimensione più importante della democrazia elettronica è sicuramente quella dell'accesso, che comprende in sé l'elemento fondamentale dell'inclusione sociale e che riguarda sia la disponibilità delle informazioni provenienti dai soggetti pubblici, sia l'accesso alla sfera pubblica in un confronto aperto fra attori sociali, politici ed istituzionali.

---

9. Rodotà 2004: 39.

10. Pitteri 2007: 12.

Ad ogni livello e in ogni ambito, riguardante l'individuo in prima persona, la sua identità, o anche la possibilità di influire realmente sulle decisioni politiche, attraverso l'azione di una collettività, l'accesso alle ICT, ai flussi comunicativi che la rete riesce a costituire e a diffondere, rappresentano una condizione essenziale e costitutiva della nuova partecipazione.<sup>11</sup>

La dimensione dell'accesso alla sfera pubblica è preconditione della partecipazione, del dialogo e del confronto, elementi essenziali per la formazione di opinioni e per il coinvolgimento in specifici processi decisionali.

Ma, nella sua ampia definizione, l'*e-democracy* comprende anche elementi di delibera, discussione mediante *forum* e *mailing list*, sviluppo di consulte di cittadini, democrazia assistita dall'utilizzo del computer, ed iniziative dirette da parte dei cittadini, come i referendum deliberanti.

Dal punto di vista strutturale, le tecnologie a sostegno della democrazia elettronica si possono distinguere in tre differenti tipologie: tecnologie per l'informazione, per il dialogo e per la consultazione. Tre le prime rientrano, ad esempio, le *newletters* tematiche. Vi sono poi le tecnologie per il dialogo, tra cui sicuramente i *forum* di discussione, i *blog* e le *mailing list*, che consentono una comunicazione bidirezionale.<sup>12</sup> Infine, le tecnologie per la consultazione che riguardano, in particolare, il voto elettronico in tutte le sue forme.<sup>13</sup>

---

11. Freschi 2002: 42.

12. Dipartimento della Funzione Pubblica 2004: 71.

13. Una dimensione particolare della democrazia elettronica è quella elettorale, che attiene più propriamente ai processi di voto e selezione della classe politica. In Italia, nel corso degli anni '80 del secolo scorso, sono stati presentati molti progetti di legge in materia di voto elettronico. E le prime tecniche di voto elettronico sono state sperimentate, a livello comunale, fin dal 1997. I sistemi di voto sperimentati sono stati quasi

Le prime forme di partecipazione e propaganda politica veicolate dal web sono state sperimentate, in Italia, già dal 1995, con l'introduzione delle prime reti civiche e i progetti di introduzione del voto elettronico. Ed è noto, oggi, il sempre maggiore ricorso alle nuove tecnologie da parte dei partiti politici.

#### **4. La partecipazione in rete. Aspetti problematici. Il *digital divide***

Il problema delle precondizioni della partecipazione che passa attraverso le reti telematiche va tenuto in debito conto, specie per quanto riguarda le criticità che si riscontrano nell'applicazione e nel corretto utilizzo delle tecnologie ICT. Affinché, infatti, la popolazione si senta realmente in grado di svolgere una funzione attiva nella società dell'informazione e apprenda l'importanza della partecipazione politica, considerata come qualcosa di più rispetto alla semplice partecipazione elettorale,<sup>14</sup> occorre promuovere e sviluppare una forte politica di *e-inclusion*, tesa a superare tutti quei fenomeni di esclusione che determinano il cd. *digital divide*.

Il termine *digital divide* (o divario digitale) fa riferimento alle nuove disparità determinate dalla possibilità o meno di accedere, in modo appropriato, alle tecnologie digitali e alle risorse dell'informazione e della comunicazione, in special modo a Internet.<sup>15</sup>

---

sempre di tipo *offline* con videoterminali collocati all'interno dei seggi elettorali. Sul voto elettronico, si rinvia a Orofino 2006: 201 ss.; Scaramuzzino 1988: 77 ss.; Spanu 1986: 353 ss.

14. Lavanco 2001: 25-26.

15. Silvestro, Affatato e Mazzaro 2002: 1328.

È, dunque, questa la formula che allude alle disuguaglianze di fatto nell'accesso e nella capacità di utilizzo delle tecnologie. Divario digitale che non riguarda solo il nord e il sud del mondo, ma che si riscontra anche tra un paese e l'altro dell'Europa e all'interno di ciascun ordinamento.<sup>16</sup>

Il *digital divide* può essere di tre tipi: infrastrutturale, che si ha quando parte della popolazione non è raggiunta dalle infrastrutture che abilitano l'accesso alla rete; applicativo, che si delinea quando, pur in presenza delle infrastrutture, non si dispone della possibilità di sviluppare applicazioni e servizi; ed infine, formativo, che si ha quando la popolazione o parte di essa non è in possesso delle conoscenze ed abilità elementari per accedere alle reti e fruire dei servizi telematici.<sup>17</sup>

In una società in cui l'accesso alla rete si configura come uno dei diritti di base della democrazia e della cittadinanza digitale, è indispensabile avviare un processo di contrasto e superamento delle barriere che producono emarginazione. Per ridurre questo fenomeno occorre che i governi adottino una politica nazionale di corretta informazione per intensificare l'uso dell'informatica a vantaggio di un sempre maggior numero di utenti.<sup>18</sup>

Ulteriormente, l'applicazione delle ICT nella prospettiva di mutamento sostanziale delle forme di politica democratica

---

16. Costanzo 2003: 476; Bianchini 2001: 45. Secondo l'Indice dell'economia e della società digitale (DESI), elaborato dalla Commissione europea nel 2019, l'Italia si pone al venticinquesimo posto nella classifica degli stati membri per la digitalizzazione ed è al di sotto della media in materia di connettività e di servizi pubblici digitali. Il Desi 2019 ha sottolineato, anche, una mancanza profonda di competenze digitali per più della metà della popolazione italiana.

17. Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione 2007: 33.

18. Varriale 2006: 57.

deve tendere ad una socializzazione della democrazia stessa, dirigendosi verso l'accrescimento della responsabilità dei rappresentanti, la cittadinanza attiva, la comunicazione e il dibattito pubblico, piuttosto che della semplice informazione e consultazione. Da qui, la necessità di promuovere una vera e propria cultura della partecipazione politica, cominciando con il creare i presupposti perché vengano ampliati gli spazi di dialogo tra governanti e cittadini.<sup>19</sup>

### **5. Democrazia e *social media*. I movimenti politici nati in rete**

Nonostante le criticità, ancora oggi, presenti nel campo della digitalizzazione pubblica, non sono mancati esempi di uso delle tecnologie applicate alla politica che potremmo definire di “successo”, sulla base dei risultati raggiunti.

Intanto, bisogna considerare la funzione strategica che hanno assunto i più noti *social media*, come *Facebook* e *Twitter*, in questo ambito.

La politica ha adeguato da tempo i suoi metodi e le sue modalità di azione al linguaggio dei *social media*, semplice ed immediato.

Le caratteristiche principali dei *social network* sono la dialogicità e la capacità di creare aggregazione. Questi due fattori permettono ai rappresentanti politici di coinvolgere il pubblico, stimolando riflessioni e mostrando la propria disponibilità ad ascoltare i problemi della gente comune, in modo da suscitare reazioni positive.

Le pratiche di comunicazione politica *online* sono ispirate da una logica di accesso multicanale, secondo la quale chi

---

19. Freschi 2002: 92.

fa ricorso ai *social media* può informarsi, linkare informazioni ad altri, esprimere e condividere opinioni e commenti su tematiche di interesse e leader politici. La disponibilità a condividere opinioni politiche e a manifestare forme di supporto ai candidati sui *social media* sembra positivamente correlata con altri indicatori più tradizionali di partecipazione politica. Questa tendenza alla disintermediazione dell'informazione politica ha trovato una prima espressione nello sviluppo di siti web di partiti, candidati ed esponenti politici.<sup>20</sup>

Questa grande diffusione di strumenti partecipativi nel web ha portato con sé la nascita dei movimenti che hanno avuto un grande impatto sociale, fino alla formazione dei primi partiti politici, nati dalla rete.<sup>21</sup> Il caso nazionale del Movimento5stelle è il caso più emblematico, in Italia, di questa rivoluzione politica digitale.

Il Movimento5stelle ha voluto escludere, almeno ai suoi inizi, i mezzi tradizionali di informazione, ritenuti troppo controllabili dal potere e troppo poco vicini alla popolazione, individuando nella rete la chiave del successo politico e della differenziazione dagli altri partiti.

---

20. Cioni e Marinelli 2010: 13.

21. Fra i tanti movimenti nati nella rete, vanno menzionati il Popolo Viola e il movimento *MoveOn* nato negli Stati Uniti per organizzare una petizione contro l'allora presidente Bill Clinton. In poco tempo, il *MoveOn* si è trasformato gradualmente in uno strumento per la raccolta di fondi, per la diffusione di appelli, per l'organizzazione di eventi e battaglie politiche, diventando in pratica un luogo di connessione e di attivismo, che ha avuto un ruolo di grande rilievo nell'elezione di Barack Obama. Il Popolo Viola nasce, invece, nel 2009 come gruppo su Facebook, ed è stato promotore di diverse manifestazioni che hanno visto la partecipazione di milioni di persone; De Rosa 2015: 42, 50.

Esso si è affermato come esempio di neopopulismo che ha fatto della partecipazione politica la sua maggiore risorsa di mobilitazione e di aggregazione di persone e consensi, dando vita alla speranza di realizzare l'*e-democracy* da molti.<sup>22</sup>

I fattori che hanno favorito l'ascesa del Movimento in Italia risiedono nel processo di profonda ridefinizione delle democrazie occidentali e delle pratiche di partecipazione politica. Il progressivo indebolimento dei partiti politici attorno ai quali la democrazia rappresentativa si è strutturata, la continua crescita della personalizzazione del potere con prevalenza di partiti personali e lo sviluppo dell'influenza dei media, e della cd. videopolitica,<sup>23</sup> hanno favorito lo sviluppo del controverso fenomeno populista all'interno dei sistemi politici a democrazia rappresentativa.

Secondo l'interpretazione di Mény e Surel, il populismo inserito all'interno del funzionamento del sistema democratico, non è una nuova ideologia ma uno "schema ideologico" o un "registro discorsivo", alla cui base è la convinzione che

il popolo è, politicamente, un'entità sovrana a cui spetta il monopolio della legittimità, che le classi dirigenti hanno tradito e che è pertanto dovere del popolo restaurare direttamente il proprio primato.<sup>24</sup>

Margaret Canovan riconosce nel populismo l'espressione di un "pathos dell'uomo comune, un apprezzamento per le virtù civiche dei semplici cittadini, contrapposte ai vizi coltivati dai loro governanti".<sup>25</sup>

---

22. Chiapponi 2017. Fra le pubblicazioni più recenti che si occupano del tema delle nuove tecnologie in relazione alla politica si ricordano Gange mi 2016; Sustein 2017; Vitale e Cattaneo 2018; AA.VV. 2019.

23. Sartori 1989: 185-198.

24. Mény e Surel 2004: 10.

25. Canovan 1981: 7; ed anche, Lanzone 2012.

Il contesto nel quale si sviluppa il M5S è caratterizzato dalla crisi dei partiti tradizionali, dalla loro continua frammentazione, dal calo degli iscritti e dalla perdita di consensi evidenziata nelle tornate elettorali, con un conseguente successo di nuovi soggetti e delle liste civiche.

Il caso M5S potrebbe, quindi, essere definito, secondo De Rosa,

una community network che ha saputo sottrarre il sentimento di impotenza e disillusione presente nella società italiana al suo destino di ipotesi virtuale trovando una voce ed un volto a mille istanze di partecipazione.<sup>26</sup>

## **6. Le teorie sulla democrazia elettronica**

Il discorso sulla democrazia elettronica, intesa come utilizzo delle nuove tecnologie per rinnovare e ammodernare gli strumenti della partecipazione, del controllo e del consenso intorno alle decisioni democratiche, introduce una riflessione teorica, di carattere filosofico; una discussione sul potenziale democratico dei nuovi media e di Internet in particolare.

Nel tempo, sono stati elaborati, pertanto, alcuni scenari che prefigurano l'impatto politico delle tecnologie informatiche sulle democrazie contemporanee. Ciò che ci si chiede è se la tecnologia comporti il rischio di degenerare in forme di totalitarismo elettronico oppure se possa, effettivamente, favorire la democrazia.

Lo sviluppo tecnologico viene presentato come un rischio nell'ambito del cd. scenario *big brother*, in cui la diffusione delle tecnologie viene presentata come una pericolosa tendenza alla concentrazione del potere nelle mani di pochi; ed

---

26. De Rosa 2014: 139.



altresì, nell'ambito dello scenario cd. tecnocratico, in cui si avrebbe una politicizzazione del potere a fronte di una contemporanea professionalizzazione dell'attività decisionale, in una società in cui si registra un continuo distacco dalla cosa pubblica.<sup>27</sup>

Diametralmente opposti sono gli scenari della democrazia diretta e di quella rappresentativa. Nel primo dei due il potere è esercitato, attraverso le nuove tecnologie, dalla totalità delle persone senza alcuna mediazione. Il campo di elezione della democrazia elettronica sarebbe, così, la democrazia diretta, nella sua dimensione formale (referendum) e nella sua dimensione informale (sondaggio).<sup>28</sup>

Secondo questa impostazione, nella rete si verrebbe a creare una nuova *agorà*, in cui la partecipazione cancellerebbe la rappresentanza, nel senso che l'intervento dei cittadini renderebbe non più necessaria la presenza dei mediatori nel processo decisionale.<sup>29</sup>

Una delle maggiori critiche a questo tipo di interpretazione è data dal fatto che gli strumenti resi disponibili dalle ICT non devono essere considerati solo come mezzi che rendono possibile un voto sempre più facile, rapido, frequente.

Rodotà ha sottolineato come, in questo modo,

verrebbe accolta una visione ristretta della democrazia, vista non come un processo di partecipazione dei cittadini, ma solo come una procedura di ratifica, come un perpetuo gioco del sì e del no, giocato dai cittadini che tuttavia rimangono estranei alla fase preparatoria della decisione, alla formulazione delle domande alle quali dovranno rispondere. Il mutamento concettuale e politico è evidente. La de-

---

27. Pitteri 2007: 20-21.

28. Di Giovine 1995: 403.

29. Di Mascio 2005: 318.

mocrazia diretta diventa soltanto democrazia referendaria e, all'orizzonte, compare piuttosto la democrazia plebiscitaria.<sup>30</sup>

Analogamente, Bobbio ha definito “puerile” l'ipotesi che la futura computercrazia consenta l'esercizio della democrazia diretta, nel senso di dare ad ogni cittadino la possibilità di trasmettere il proprio voto ad un cervello elettronico.<sup>31</sup>

E questo tanto se si inquadra la democrazia elettronica in una logica di tipo referendario tanto se si sposta l'accento sulla cd. sondocrazia, ossia l'uso dilagante dei sondaggi di opinione. Il rischio, in tal caso, sarebbe la demagogia.

Zagrebel'sky riflette su due questioni: il fattore tempo, da un lato, che viene annullato dal ricorso alla consultazione continua che richiede risposte immediate, frettolose; e il contesto collettivo.

La nostra nozione di democrazia presuppone l'idea della responsabilità. Presuppone che colui che non corrisponde alle aspirazioni della maggioranza venga mandato via e sostituito da un altro. La responsabilità [...] a sua volta presuppone un distacco, un'alterità tra governante e governati [...] con i sondaggi di opinione i governanti sono in grado di non distaccarsi mai dalle opinioni, dalle aspettative della maggioranza.<sup>32</sup>

Il secondo scenario, invece, considera l'introduzione delle nuove tecnologie fondamentale per allargare la partecipazione politica e, quindi, per determinare un rafforzamento dei sistemi politici, mantenendo l'elemento della rappresentanza. Tra i sostenitori dell'introduzione delle nuove tecnologie per l'allargamento della partecipazione politica ed il rafforzamento della democraticità dei regimi politici, Vattimo ha

---

30. Rodotà 2004: 46.

31. Bobbio 1995: 14.

32. Zagrebel'sky 1995: 306.

parlato della società della comunicazione come di una società davvero pluralistica, capace di liberare differenze e diversità.<sup>33</sup> Analogamente, Barber ritiene che le potenzialità delle nuove tecnologie possono essere adoperate per sviluppare il dialogo democratico, sia a livello nazionale che locale, per rafforzare l'educazione civica, per garantire uguale accesso alle informazioni, per collegare individui ed istituzioni in reti di comunicazione che renderanno possibile la partecipazione a discussioni e dibattiti attraverso le grandi distanze. Le tecnologie, quindi, per la prima volta, metterebbero insieme persone che altrimenti non potrebbero comunicare.<sup>34</sup>

## **7. La democrazia in tempo reale**

Lo schema analitico che contrappone la democrazia rappresentativa alla democrazia diretta non coglie, però, il vero tratto caratteristico che distingue, da entrambi i modelli, la forma che assume un sistema politico innervato dalle reti digitali. Mentre democrazia rappresentativa e democrazia diretta incarnano una partecipazione intermittente, le nuove tecnologie rendono i cittadini potenziali attori permanenti del processo democratico.<sup>35</sup>

Lévy, in particolare, pone l'accento sul fatto che i nuovi mezzi di comunicazione potrebbero rinnovare profondamente le modalità del legame sociale nel senso di una maggiore solidarietà, nonché di aiutare a risolvere i problemi nei quali si dibatte oggi l'umanità. Il suo intento è quello di mettere in risalto le possibilità di civilizzazione legate all'emergere del multimedia, per cui non si tratta solo più di ragionare in ter-

33. Vattimo 1989, *amplius*.

34. Barber 1984: 235, 274.

35. Di Mascio 2005: 319-320.

mini di impatto delle tecnologie, ma in termini di progetto, guardando alle finalità per le quali sviluppare le reti digitali di comunicazione interattiva.<sup>36</sup>

La politica “molecolare”, teorizzata da Lévy, valorizza la sostanza stessa del sociale, promuove una ingegneria del legame sociale che fa lavorare insieme le creatività, le capacità di iniziativa, la diversità delle competenze e delle qualità individuali. Il pensiero collettivo diventa il nuovo volto della città democratica, e la dinamica dell’intelligenza collettiva si articola nelle diverse fasi dell’ascolto, dell’espressione, della decisione, della valutazione, dell’organizzazione, della connessione e della visione, e ciascuna di esse a sua volta rinvia a tutte le altre.<sup>37</sup>

La democrazia in tempo reale rende massima la responsabilità dei singoli cittadini chiamati volta per volta a prendere decisioni, a subirne le conseguenze, a giudicare della loro fondatezza. Ne consegue che l’esercizio della cittadinanza fa tutt’uno con l’educazione civica.

La democrazia di Lévy si iscrive nella costruzione lenta ma continua di un dibattito collettivo e interattivo in cui ciascuno può contribuire a elaborare domande, ad affinare posizioni, a esporre e valutare argomenti, a prendere e soppesare decisioni, tale da condurre dall’ideale della democrazia a quello della demodinamica, in grado di stimolare la regolazione in tempo reale, l’apprendimento cooperativo continuo, la valorizzazione ottimale delle qualità umane ed esalta la singolarità. La demodinamica non si riferisce a un popolo sovrano, reificato, feticizzato, radicato su un territorio, iden-

---

36. Lévy 1996: 15.

37. *Ivi*: 67, 82.

tificato dalla terra e dal sangue, ma a un popolo in potenza, perpetuamente in via di autocostruzione e autoconoscenza, in gestazione, un popolo a venire.<sup>38</sup>

## **8. La democrazia deliberativa**

Nello scenario degli studi politici, è cresciuto, poi, il dibattito sul concetto di democrazia deliberativa, proposta come un superamento o, comunque, un completamento della democrazia rappresentativa.

L'idea della democrazia deliberativa si fonda su due assunti fondamentali: da un lato, il fatto che la persuasione razionale presente nella deliberazione rende possibile ripensare la propria posizione; dall'altro, il fatto che la deliberazione ha come obiettivo quello di arrivare ad un consenso motivato razionalmente, di trovare delle ragioni persuasive per tutti.<sup>39</sup> Si individua così l'idea habermasiana di ragione comunicativa, la quale suggerisce l'immagine di un processo deliberativo comune, in cui le conclusioni sono raggiunte attraverso lo scambio di ragioni in assenza di coercizione.

La democrazia, infatti, non si risolve nella regola della maggioranza, ma assume come costitutivo il processo di discussione pubblica che conduce alla decisione, in cui è indispensabile che ognuno abbia l'opportunità di conoscere e valutare adeguatamente le questioni che devono essere deliberate.<sup>40</sup>

La sovranità popolare, per Habermas, deve esprimersi solo a partire dalle condizioni discorsive di un processo, in sé differenziato, di formazione dell'opinione e della volontà.<sup>41</sup>

---

38. *Ivi*: 83-98.

39. Curini 2004: 522.

40. Pastore 2009: 303-320; Pastore 2013: 115-142.

41. Habermas 2007: 85.

In questo modo, possono pretendere validità legittima solo le leggi approvabili da tutti i consociati in un processo discorsivo di statuizione giuridicamente costituito, e il principio democratico, che “deve fissare la procedura d’una legittima produzione giuridica”, stabilisce che questo processo può essere istituzionalizzato “tramite un ‘sistema di diritti’ che garantisca a ognuno eguale partecipazione a un processo di produzione giuridica anch’esso garantito nei suoi presupposti comunicativi”<sup>42</sup>

È, dunque, in base al principio democratico che “possono pretendere legittimità solo quelle regolazioni, cui consentirebbero tutti i possibili coinvolti in quanto partecipanti a discorsi razionali”<sup>43</sup>

Nel paradigma proceduralista delineato da Habermas i criteri delle procedure legittimanti che vengono formalizzati nello Stato democratico di diritto dipendono dai processi informali di comunicazione che hanno luogo in una sfera pubblica politica capace di entrare in risonanza e farsi carico della democrazia.

Ed invero, le nuove tecnologie, comprimendo lo spazio e il tempo, permettono una discussione diretta, per poter raggiungere, in seguito ad un esame ponderato di tutte le possibili alternative, un consenso che tenga conto delle diverse posizioni assunte. La prospettiva deliberativa, quindi, riconosce la capacità degli individui di essere convinti da argomentazioni razionali e di abbandonare interessi particolaristici alla luce di un interesse collettivo.

---

42. Habermas 1996: 134-135.

43. *Ivi*: 147.

## 9. Conclusioni

Le nuove tecnologie ICT permettono la creazione di nuovi canali di comunicazione attraverso i quali le persone poco informate, che vogliono avvicinarsi al mondo politico, possono riuscire ad interpretare correttamente tutte le informazioni a loro disposizione.

Internet diventa uno strumento che permette di trasformare il semplice individuo in cittadino consapevole, poiché offre la possibilità di ottenere informazioni specifiche, su specifici argomenti, mettendo in rilievo le diverse opinioni e posizioni circa uno stesso tema.

Le tecnologie digitali di rete sono, quindi, senz'altro potenzialmente democratizzanti, ma devono incontrare un contesto sociale che avverta il bisogno di arricchire il processo democratico con l'interattività elettronica. La rete non causa la partecipazione, ma è la partecipazione *offline* che può servirsi dei nuovi media per rendere più efficiente ed efficace la propria azione. Solo una democrazia già animata da una vivace partecipazione può usare le tecnologie per intensificare la produzione di potere comunicativo.<sup>44</sup>

Finché il pubblico rimarrà politicamente passivo, i progressi compiuti nel campo delle tecnologie dell'informazione non daranno contributi significativi nella formazione dell'opinione.<sup>45</sup>

La sostanza discorsiva della democrazia può essere alimentata solo da flussi comunicativi originati da una sfera pubblica autonoma, vigile, mobile, che rigeneri le forze della solidarietà sociale, tenendo in vita e rianimando la scintilla della libertà comunicativa.<sup>46</sup>

44. Di Mascio 2005: 324.

45. Graber 1996: 42.

46. Habermas 1998: 246.

Il problema, quindi, non è quanto Internet sia in grado di cambiare la vita politica,

ma piuttosto cosa possa motivare più persone a sentirsi cittadini di una democrazia, a partecipare in politica e, per coloro dotati di accesso, a fare uso delle possibilità che la rete offre.<sup>47</sup>

Sul punto, un aspetto che riveste particolare importanza è l'educazione della cittadinanza alla democrazia. In proposito, Stuart Mill individua nella partecipazione uno degli strumenti più efficaci per l'educazione delle masse alla gestione della cosa pubblica e all'esercizio della libertà.<sup>48</sup> Egli distingue i cittadini in attivi e passivi e precisa che, in genere, i governanti preferiscono i secondi perché è tanto più facile tenere in pugno sudditi docili e indifferenti, ma la democrazia ha bisogno dei primi.<sup>49</sup>

Comunque possano essere strutturate altre costituzioni – afferma Mill rileggendo Tocqueville – il carattere di un popolo sarà, ne siamo persuasi, essenzialmente volgare e servile, ove lo spirito pubblico non venga coltivato grazie a una partecipazione estensiva dei più agli affari di governo.<sup>50</sup>

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. 2018. *Come il mondo ha cambiato i social media*. Milano: Ledizioni.
- Barber, B.R. 1984. *Strong democracy: participatory politics for a new age*. Berkeley: University of California Press.
- Bentivegna, S. 2002. *Politica e nuove tecnologie della comunicazione*. Roma-Bari: Laterza.

---

47. Dahlgren 2001: 53.

48. Giorello e Mondadori 2003: X.

49. Bobbio 1995: 20.

50. Mill 1971: 113.



- Bianchini, V. 2001. *Il digital divide. Definizioni e origine. Limes* 1: 45.
- Blanke, H.J. 2004. "Government e governance nel ventunesimo secolo. Aspetti giuridici e politici dei nuovi modelli di direzione." *Teoria del diritto e dello Stato* 1: 113.
- Bobbio, N. 1995. *Il futuro della democrazia*. Torino: Einaudi.
- Canovan, M. 1981. *Populism*. New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- Chiapponi, F. 2017. *Democrazia, populismo, leadership: il MoVimento 5 stelle*. Novi Ligure: Epoké.
- Cioni, E. e Marinelli, A. eds. 2010. *Le reti della comunicazione politica. Tra televisioni e social network*. Firenze: Firenze University Press.
- Commissione della Comunità europea, COM. 2001. *La governance europea. Un libro bianco*.
- Costanzo, P. 2003. "La democrazia elettronica (Note minime sulla cd. E-democracy)." *Diritto dell'Informazione e dell'informatica* 3: 465-486.
- Curini, L. 2004. "Note sulla democrazia deliberativa: giochi, preferenze e consenso." *Quaderni di scienza politica* 3: 521-552.
- Dahlgren, P. 2001. "The public sphere of the Net." In Bennett, W.L. e Entman, R.M. eds. *Mediated politics: communication in the future of democracy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Rosa, R. 2014. *Cittadini digitali: l'agire politico al tempo dei social media*. Bologna: Apogeo.
- De Rosa, R. 2015. *Partecipazione politica e nuovi media*. Roma: Nuova Cultura.
- Di Giovine, A. 1995. "Democrazia elettronica: alcune riflessioni." *Diritto e società* 1: 400-413.
- Di Mascio, F. 2005. "Democrazia elettronica: insidie, illusioni, prospettive." *Cyberspazio e diritto* 6/3: 317-338.
- Dipartimento della Funzione Pubblica, Formez. 2004. *Linee guida per la promozione della cittadinanza digitale: e-democracy*. Roma.

- D'Avanzo, W. 2009. *Partecipazione, democrazia, comunicazione pubblica. Percorsi di innovazione dell'amministrazione digitale*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Fadda, S. 2003. "Governance territoriale e progettazione integrata." In Deidda, D. ed. *Governance e sviluppo territoriale*. Roma: Formez.
- Freschi, A.C. 2002. *La società dei saperi. Reti virtuali e partecipazione sociale*. Roma: Carocci.
- Gangemi, G. ed. 2016. *Dalle pratiche di partecipazione all'e-democracy. Analisi di casi concreti*. Roma: Gangemi.
- Giorello, G. e Mondadori, M. 2003. "Prefazione." In Mill, J.S. *Saggio sulla libertà*. Milano: Il Saggiatore
- Graber, D.A. 1996. "I nuovi media e gli elettori: vero amore o passione passeggera?" In Bentivegna, S. ed. *Comunicare politica nel sistema dei media*. Genova: Costa & Nolan.
- Habermas, J. 1996. *Fatti e norme*. Roma-Bari: Laterza.
- Habermas, J. 1998. *L'inclusione dell'altro*. Milano: Feltrinelli.
- Habermas, J. 2007. *Morale, diritto, politica*. Torino: Einaudi.
- Lanzone, M.E. 2012. *Populismo e nuove forme di partecipazione politica. Il caso del M5S*.
- Lavanco, G. 2001. *Oltre la politica. Psicologia di comunità giovani e partecipazione*. Milano: Franco Angeli.
- Lévy, P. 1996. *L'intelligenza collettiva*. Milano: Feltrinelli.
- Martinelli, A. 2008. *La democrazia globale*. Milano: Bocconi.
- Masullo, L. 2007. "Governance, buona amministrazione e territorialità." In Cuccodoro, E. ed. *Il territorio misura di sovranità*. Taranto: Mandese.
- Mill, J.S. 1971. *Sulla "Democrazia in America" di Tocqueville*. Napoli: Guida.
- Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. 2007. *Verso un sistema nazionale di e-government. Linee strategiche*. Roma.
- Mèny, Y. e Surel, Y. 2004. *Populismo e Democrazia*. Bologna: Il Mulino.

- Orofino, A.G. 2006. "L'espressione elettronica del suffragio." *Diritto dell'internet* 2: 201-210.
- Pastore, B. 2009. "Questioni identitarie, diritto, democrazia deliberativa." In Desanti, L., Ferretti, P. e Manfredini, A.D. eds. *Per il 70° compleanno di Pierpaolo Zamorani. Scritti offerti dagli amici e dai colleghi della Facoltà*. Milano: Giuffré. 303-320.
- Pastore, B. 2013. "Lo spazio del riconoscimento. Identità culturali e sfera pubblica." In Mazzaresse, T. ed. *Diritto, tradizioni, traduzioni. La tutela dei diritti nelle società multiculturali*. Torino: Giappichelli. 115-142.
- Pitteri, D. 2007. *Democrazia elettronica*. Roma-Bari: Laterza.
- Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria. 2003. *Rapporto innovazione e tecnologie digitali in Italia*. Roma.
- Rodotà, S. 2004. *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Sartori, G. 1989. "Videopolitica." *Rivista italiana di Scienza politica* 2: 185-198.
- Scaramuzzino, P. 1988. "Le proposte per il voto elettronico." *Nomos* 1: 77.
- Sepe, S. 2002. "Il ruolo della comunicazione nella pubblica amministrazione." In Loiacono, M.R. e Furia, F. eds. *Educazione al patrimonio culturale: problemi di formazione e di metodo*. Atti del Convegno Nazionale, Caserta, 7-8 ottobre.
- Silvestro, C., Affatato, P. e Mazzaro, R. 2002. "Digital divide e politiche di cooperazione internazionale." In Cassano, G. *Diritto delle nuove tecnologie informatiche e dell'Internet*. Milano: Ipsoa. 1328.
- Spanu, M. 1986. "La gestione elettronica delle operazioni di votazione e di scrutinio." *Nuova rassegna*: 353.
- Sustein, C. 2017. *#Republic.com. La democrazia nell'epoca dei social media*. Bologna: Il Mulino.
- Varriale, G. 2006. "Profili della comunicazione pubblica." *La finanza locale* 6: 57.

- Vattimo, G. 1989. *La società trasparente*. Milano: Garzanti.
- Vitale, E. e Cattaneo, F. ed. 2018. *Web e società democratica. Un matrimonio difficile*. Torino: Accademia University Press.
- Zagrebelsky, G. 1995. "Dialogo con il Presidente." *Micromega* 2: 306.